

Vassallo, prima crepa la Cassazione dice ok alle tesi della difesa

IL CASO

Petronilla Carillo
Leandro Del Gaudio

Omicidio Vassallo, spallata dei giudici della Corte di Cassazione all'inchiesta della procura di Salerno. I magistrati della Suprema Corte annullano l'ordinanza emessa dal gip di Salerno e rinviando gli atti al tribunale del Riesame che, soltanto lo scorso gennaio, aveva discusso le posizioni di tre dei quattro indagati confermando in pieno le ipotesi accusatorie. Restano in stato di arresto il colonnello dei carabinieri Fabio Cagnazzo (difeso dall'avvocato Ilaria Criscuolo), l'ex luogotenente Lazzaro Cioffi (difeso dall'avvocato Franco Liguori) e l'imprenditore di Scafati Giuseppe Cipriano (assistito dagli avvocati Giovanni Annunziata e Lucio Sens). Un quarto indagato per l'omicidio del sindaco pescatore, Romolo Ridosso difeso dall'avvocato Michele Avino, non aveva invece proposto ricorso, né al Riesame e neanche in Cassazione. Questa dunque la decisione delle ultime ore ma c'è attesa per le motivazioni. Bisogna capire se sia stato ravvisato un vizio procedurale oppure se ci siano motivazioni legate alle indagini. I tempi per il deposito da parte degli ermellini dovrebbero essere stretti. Ricordiamo che i quattro indagati avrebbero ricoperto vari ruoli secondo la Procura nell'organizzazione dell'omicidio del sindaco di Pollica Vassallo e nel depistaggio delle indagini, ma nessuno di loro è accusato di essere l'esecutore materiale.

**RESTANO IN CELLA
TUTTI GLI INDAGATI
SI ATTENDONO
LE MOTIVAZIONI
PER UN ALTRO ROUND
DINANZI AL RIESAME**

► I magistrati hanno annullato l'ordinanza del Gip di Salerno che ha disposto l'arresto del colonnello dei carabinieri Fabio Cagnazzo e di altri due indagati



INDAGINI

A sinistra il colonnello dei Carabinieri Fabio Cagnazzo detenuto nell'ambito dell'inchiesta sull'omicidio del sindaco di Pollica, Angelo Vassallo (a destra)



LE DICHIARAZIONI

Attende le motivazioni la procura di Salerno, diretta dal procuratore capo Giuseppe Borrelli, mentre si apre un filo di speranza per i legali degli indagati che potrebbero anche decidere di presentare nuova richiesta di scarcerazione per i propri assistiti. Spiega l'avvocato Giovanni Annunziata, che assiste assieme al collega Lucio Lens Cipriano: «Per noi è già un risultato importante, perché la censura sull'ordinanza custodiale della Cassazione può produrre risultati anche in fase cautelare, se ci fosse una valutazione sui gravi indizi di colpevolezza il risultato potrebbe essere fondamentale per l'impianto accusatorio». E il collega Lens ribadisce: «Siamo soddisfatti dell'esito della Cassazione che costituisce un primo gradino seppur importante per restituire al nostro

cliente dignità e speranza per vedere riconosciuta la sua innocenza proclamata a più riprese innanzi alla Procura». «Soddisfazione» è stata espressa dall'avvocato Ilaria Criscuolo, difensore di Cagnazzo.

LE IPOTESI

Aspettando il deposito delle motivazioni da parte dei giudici della Cassazione non mancano le ipotesi su cosa possa aver indotto i magistrati a richiedere una nuova udienza in Riesame. Anche sulla base di quanto accaduto martedì a Roma. I ricorsi sono stati discussi singolarmente e da tre relatori diversi il che lascia supporre che anche le posizioni possano essere differenziate. Tra le ipotesi che circolano, ci sarebbe quella che lascerebbe suppor-

re difetti di motivazione da parte del Riesame, ma anche quella che la raccolta delle dichiarazioni di Eugenio D'Atri, pentito del napoletano e compagno di carcere di Romolo Ridosso, sarebbe avvenuta ad indagine non ancora riaperta: quanto basta a ipotizzare quindi un vizio di forma.

LE INDAGINI

Quasi quindici anni di inchiesta. Tanto sono durate le indagini sull'omicidio di Angelo Vassallo prima di giungere, nel novembre scorso, all'arresto del colonnello Fabio Cagnazzo e degli altri tre indagati. Ottantamila pagine, verbali, dichiarazioni, interrogatori che hanno portato ad accertare il movente, ovvero la necessità di mantenere in piedi il traffico di droga lungo tutta la costa cilentana, e gli organizzatori dell'omicidio, ovvero quelli che materialmente hanno studiato percorsi, presenza di telecamere e modalità di azione. Dal viaggio ad Acciaroli fatto qualche giorno prima da Romolo Ridosso, con il figlio Salvatore per il quale c'è l'archiviazione, e Giuseppe Cipriano per studiare le telecamere presenti lungo la strada che dal porto conduce a Pollica alta; ai maldestri tentativi di Cagnazzo di depistare le indagini sequestrando i video delle telecamere, raccogliendo mozziconi di sigarette (e sigari, da lui fumati) e spostando rami sul luogo del delitto, procurando un ulteriore inquinamento della scena del crimine, fino a orientare le indagini su un piccolo pusher italo brasiliano poi risultato innocente. Per il Riesame l'ufficiale dell'Arma «aveva interesse ad uccidere Vassallo», per la Cassazione invece c'è qualcosa che non va nella vicenda giudiziaria. Manca l'arma. Manca anche il killer. E sono questi i nervi scoperti di un'indagine che si basa soprattutto sulle dichiarazioni di due ex collaboratori di giustizia: Romolo Ridosso ed Eugenio D'Atri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO

È IN EDICOLA



*Guida ai Vini
dell'Irpinia e del Sannio 2025*

PRENOTALA

€ 4,80 più il prezzo del quotidiano